

Fassino: "Ora il Nord ha una vera rappresentanza"

Il sindaco di Torino: la questione settentrionale avrà spinta unitaria

Intervista

”

GIOVANNI CERRUTI

Mai successo, nemmeno nei momenti di maggior splendore del centrosinistra...». E' come se Piero Fassino, il sindaco che ha appena presentato la sua nuova giunta, avesse davanti agli occhi una nuova cartina geografica. «I sette capoluoghi delle sette regioni del Nord sono tutti nostri», dice. «Finalmente abbiamo messo fine al luogo comune, alle caricature che volevano il Nord terra straniera per il centrosinistra. E invece c'è stato un cambiamento radicale, il voto dimostra quanto sia profonda la crisi del centrodestra. Il Pdl perde Milano e centinaia di migliaia di voti. La Lega ha un secco arretramento, non è più la testuggine compatta e impegnabile alla crisi».

E la "Questione settentrionale", da sempre bandiera del centrodestra, adesso diventa affar vostro.

«Ne ho già parlato l'altra sera a Milano con Giuliano Pisapia, ora ne parlerò con gli altri sindaci e penso che ci potremmo trovare quanto prima qui a Torino. Ci sono le condizioni per affrontare la questione settentrionale non più nel segno della secessione, ma con una rappresentanza politica forte, adeguata, e con

una spinta unitaria».

Potrebbe sembrare una vostra risposta alla Lega.

«No, dev'essere una risposta ad una questione settentrionale che esiste. E che la Lega con la sua "doppia verità", il suo essere accanto a Berlusconi a Roma e lontano quando torna qui al Nord, non ha risolto. Il governo Tremonti-Calderoli è il più centralista che l'Italia abbia avuto».

Tra sindaci, del centrosinistra o della Lega, sembra più facile trovare intese che tra i partiti. Attilio Fontana, il sindaco leghista di Varese, non pare un entusiasta sostenitore di Tremonti...

«Per forza. Gli amministratori della Lega sono anche loro vittime dei tagli di Tremonti, e ci mettono poco a verificare come a questo federalismo conclamato non corrisponda l'autonomia. E' su questo terreno che ci confronta, per un federalismo che sia vero e reale, non un richiamo all'ideologia della secessione».

Negli Anni 90 Riccardo Illy a Trieste e Massimo Cacciari a Venezia volevano lanciare il "Partito dei sindaci". E anni dopo, anche i più recenti, si son sentite invocazioni all'"Ulivo del Nord" o al "Pd del Nord". E' questa la sua proposta?

«No, questa è un'altra storia. Negli Anni 90 il "Partito dei sindaci" poteva avere senso perché era il momento di massima crisi appunto dei partiti. Ora no. Ora sono i partiti nazionali che devono farsi carico di questa domanda e dei problemi del Nord. Dove, lo ricordo, abbiamo il 70% dei lavoratori dipendenti privati, il 70% del lavoro autonomo, il 70% del prelievo fiscale, l'80% dell'export, il 15% di presenze straniere».

Un Nord che da quasi vent'anni era considerato di proprietà leghista, o

comunque del centrodestra.

«La politica e anche l'informazione, purtroppo, hanno accettato questa visione del Nord. Ma si è visto che non è così, il voto ha svelato quanto l'immagine fosse falsa e ora ci carica di nuove responsabilità».

IL VERTICE

«Voglio subito ospitare un incontro con i miei colleghi primi cittadini dei capoluoghi»

Ad esempio entrare in competizione con la Lega?

«E' la responsabilità di dare quelle risposte che la Lega e il centrodestra non hanno saputo dare. Così si spiega la sofferenza dei sindaci della Lega, partito di popolo con radici vere. Sono ad un bivio, hanno già perso molte amministrazioni e molti voti, per questo sarà importante incalzarli».

Sempre che la Lega non scantoni.

«Lo so, il rapporto non è semplice, ma su certi aspetti come il lavoro, i giovani l'autonomia degli enti locali, si possono realizzare convergenze».

La sofferenza più acuta resta il tema dell'immigrazione. La campagna elettorale della Lega, almeno a Milano, non rivela grandi aperture.

«Però anche la Lega avrà capito che "Zingaropoli" non paga, la lezione di Milano è che la società è più matura di quel che pensa la propaganda. A Brescia il 20% della popolazione è di immigrati: ci sono, non li puoi nascondere o cacciare. Devi governare la multietnicità».

Una parola che alla Lega non piace.

«Ma esiste, e Questione settentrionale è anche affrontare e governare questo problema. Il voto dice che i cittadini del Nord l'hanno capito. A noi il compito di riuscire dove il centrodestra ha fallito. Magari facendo maturare la Lega...».

La «doppia verità» della Lega, il suo stare con Berlusconi a Roma e lontano quando è al Nord non ha risolto nulla

” Negli Anni 90 il partito dei sindaci aveva senso perché era il momento di massima crisi dei partiti. Ora no

” Anche i sindaci della Lega sono vittime dei tagli di Tremonti. Al federalismo non segue autonomia

